

RELIGIONI. Favorevoli alle novità nella fede, ma ultimi nel farle proprie. Un sondaggio europeo

■ MILANO «Adelante Pedro con juicio». Allora, nella Milano manzoniana del Seicento, era il governatore spagnolo della città a invocare prudenza. Oggi le parti si sono invertite. Non è più questione di pane, ma di religione, e più specificamente di grado di consenso verso alcune innovazioni nella Chiesa cattolica. Un campo in cui gli spagnoli risultano più rivoluzionari di noi italiani, quasi sempre fanalino di coda tra i paesi sottoposti all'indagine «I cattolici e il futuro Papa», i cui risultati sono stati presentati ieri dal direttore dell'Eurisko Gabriele Calvi nella sede milanese del movimento «Noi siamo Chiesa».

Un'idea nata a Chicago

L'idea dell'indagine è nata a Chicago dove monsignor Greeley, docente della locale università, ha elaborato un progetto di ricerca e predisposto un pacchetto di sette domande da sottoporre ai credenti su alcune questioni innovative nella vita della Chiesa cattolica: il ruolo dei laici nella vita della Chiesa, chi deve nominare i vescovi (il papa o le comunità locali?), la possibilità per i preti di sposarsi, l'apertura del sacerdozio alle donne. Le sette domande, attraverso cinque diversi istituti di ricerca (negli Usa il Gallup, in Italia l'Eurisko), sono state poi rivolte ai cattolici di altrettanti paesi: Stati Uniti, Italia, Spagna, Irlanda e Filippine. Con risultati, va subito detto, ovunque favorevoli all'innovazione.

«Che questa inchiesta sia nata negli Stati Uniti, un paese a minoranza cattolica - ha spiegato Gabriele Calvi - non ci deve sorprendere. In quella cultura il sentimento religioso occupa una dimensione importante e viene vissuto in modo più libero, sganciato com'è storicamente da ogni compromissione con lo Stato e la politica in generale. E nella scelta dei temi hanno pesato fattori molto americani: la forte tradizione democratica che fatica più di noi a concepire una monarchia rigidamente gerarchica come è la Chiesa cattolica; l'influenza di un pensiero protestante che valorizza la responsabilità individuale; la passione tutta loro per il sondaggio delle opinioni, che non è considerato solo uno strumento conoscitivo, ma l'indispensabile ancoraggio di ogni decisione di governo».

La prima sorpresa per noi italiani viene dagli «indici di innovatività» (ossia del favore incontrato dalle risposte progressiste ad ogni singola domanda) di ogni paese: i più pronti al nuovo sono gli irlandesi (indice 73), seguono gli spagnoli (72), gli americani (66), gli italiani (51) e i filippini (39). Anche tra le sette domande si è stabilita nei cinque paesi una graduatoria di gradimento: prima (con media 71) quella che chiedeva se si era favorevoli a un maggior peso dei laici nella Chiesa, seguono la richiesta di un Papa più attento alla vita ed ai bisogni della gente comune (70), il permesso ai sacerdoti di contrarre matrimonio (63), una maggior apertura del Papa ai cambiamenti nella Chiesa (61), l'elezione dei vescovi fatta da parroci e fedeli anziché dal Papa (57), la possibilità per i vescovi di esercitare un maggior potere decisionale (55), la possibilità per le donne di accedere al sacerdozio (54).

Ma vediamo più in dettaglio il caso Italia. I sondaggi sono stati effettuati per telefono a fine giugno dell'anno scorso su campioni nazionali rappresentativi della popolazione di età superiore ai 18 anni; nel sondaggio italiano si è partiti da un campione di 1.200 persone che alla fine si è ridotto a 862 testimoni qualificati per l'intervista.

Il tutto per posizionare l'Italia all'ultimo o



Sergio Ferraris-Marco Marcotulli/Sintesi

Gli italiani, cattolici lenti

Qualche anno fa la Gallup varava una ricerca sulla propensione dei cattolici Usa ad accettare l'innovazione religiosa. L'esperimento è stato ripetuto in Europa da cinque istituti di ricerca. Ieri a Milano l'Eurisko ha comunicato i risultati per l'Italia. E vien fuori che i credenti italiani, per quanto in maggioranza non conservatori, sono all'ultimo posto nella classifica tra le nazioni aperte al mutamento in questo campo.

BRUNO CAVAGNOLA

penultimo posto (in gara sempre con le Filippine) nella speciale classifica della «innovatività». Siamo ad esempio ultimi sui consiglieri laici e i vescovi eletti, penultimi sul potere dei vescovi, le donne sacerdote e i preti sposati. Per quel che riguarda i consensi espressi alle diverse istanze innovative abbiamo la seguente classifica italiana: interesse per i problemi della gente comune 71,2; preti sposati 62,6; consiglieri laici 52,4; donne prete 52,2; vescovi elettivi 49,1; più cambiamento nella Chiesa 46,9; più potere ai vescovi (41,5).

Il peso del Vaticano

«I dati italiani - ha commentato Nino Cascino, esperto di metodologia della ricerca demoscopica - non ci devono sorprendere. Innanzitutto va rilevato che per quattro voci su sette il favore per l'innovazione raggiunge una maggioranza assoluta e per altre due tale percentuale di consenso raggiunge una cospicua maggioranza relativa. Solo la domanda relativa al maggior potere ai vescovi rispetto a quello del Papa vede il dissenso prevalere sul consenso. Che poi da noi le istanze innovative abbiano meno sostenitori che in altri paesi, può essere spiegato con due osservazioni: la forte immagine positiva che la Chiesa e soprattutto il Papa ancora conservano, e gli ostacoli che l'istituzione ecclesiastica oppone a un dibattito su questi temi. I dati italiani risultano quindi sorprendenti perché viviamo

in una situazione più difficile».

Spulciando tra le tabelle dell'indagine si scoprono altri dati interessanti. Le differenze di sesso pesano poco, ed un risultato inaspettato è che gli uomini appaiono più innovativi, anche sul tema del sacerdozio alle donne. Scarso rilievo ha anche la collocazione geografica di chi risponde, mentre maggior peso rivelano le altre due variabili legate all'età e all'istruzione. Ma anche qui con qualche sorpresa: le opzioni più innovative non sono proprie delle classi più giovani. Però, più cresce il livello di istruzione e più aumenta la propensione all'innovazione.

Anche se i dati di questo sondaggio - come ha avvertito lo stesso Calvi - non vanno «sacralizzati», ma trattati come semplici indicatori che aiutano a capire la realtà, alcune linee di tendenza sembrano emergere nette. Le diversità rilevate tra i cinque paesi suggeriscono la difficoltà di mantenere un governo della Chiesa *in toto* in un unico luogo; la domanda di riforme è molto forte perché l'80% degli intervistati vuole dai quattro cambiamenti in su; si auspica la divaricazione tra religiosità soggettiva (che in America ad esempio ha dato vita a centinaia di sette) e religiosità istituzionale. «Quello che chiediamo - ha concluso Nino Cascino - è che di queste questioni in Italia almeno si parli. La Chiesa non deve stare ferma, ma marciare nello spazio e nel tempo». Senza i timori e il «juicio» del governatore spagnolo di Milano.

L'INTERVISTA

Franco Garelli: «Credenti cauti, non immobili»

Il prof. Franco Garelli, docente di sociologia della conoscenza a Torino ed esperto di tematiche religiose (ha scritto per il Mulino «Forza della religione debolezza della fede» e per Franco Angeli «Fedi di fine secolo») non è sorpreso del dato italiano emerso dalla ricerca. «Su certi aspetti innovativi dice - c'è tradizionalmente in Italia una

posizione ambivalente che soppesa i diversi aspetti dei singoli problemi. C'è senz'altro la domanda di una maggiore partecipazione e valorizzazione dei laici alle iniziative e anche alla gestione di alcuni campi ecclesiali, con una corrispettiva diminuzione del ruolo dei preti per funzioni considerate improprie; e si vorrebbe che la Chiesa e i sacerdoti avessero più una funzione di riferimento spirituale, delegando ai laici tutta una serie di funzioni relative alla organizzazione dei servizi. I laici chiedono di poter mettere a frutto le loro competenze in campi specifici. E anche una maggiore valorizzazione delle donne».

Quali sono le altre innovazioni più richieste?

Su questioni come il celibato dei preti o il sacerdozio alle donne la situazione è controversa, ma non sembra che per la mag-

gioranza dei cattolici italiani il rinnovamento della Chiesa passi attraverso questi aspetti. C'è una forte ambivalenza: si vorrebbe ad esempio il prete sposato, ma d'altro canto si ha la coscienza che un prete impegnato interamente con tutta la sua vita possa essere meglio al servizio della comunità.

Nell'indagine non facciamo comunque la figura dei rivoluzionari. Spagna e Irlanda sono più avanti...

Il cattolico medio in Italia ha un orientamento moderato sul fronte sociale e politico, anche se può essere progressista nel campo dell'impegno, si pensi ad esempio al forte movimento del volontariato. Tutto sommato non vuole cambiare troppo le cose: anche in campo religioso siamo orfani del centro e si guarda di più ai costi sociali e agli imprevisti connessi al cambiamento che non alle novità che esso può portare. In Italia poi, e anche questo serve a spiegare la nostra moderazione, c'è una situazione religiosa meno esasperata che altrove. Tutto sommato dentro le diverse realtà di base c'è una certa flessibilità, chi vuole può partecipare, chi non si trova bene nella propria parrocchia può scegliersene un'altra. Sul territorio abbiamo una grande varietà di presenze di figure e di strutture religiose.

Dove passa allora la domanda di rinnovamento dei cattolici italiani?

Forsa nella richiesta di coraggio nell'affrontare alcune questioni relative all'etica sessuale e familiare. I divorziati ad esempio sono esclusi dai sacramenti. Si chiede alla Chiesa di affrontare queste questioni e di uscire da una posizione rigida capace solo di ribadire alcune norme di fondo che poi di fatto non permettono di affrontare le situazioni reali: i divorziati, l'aborto, la contraccezione. La necessità di aprire un discorso su questi temi nelle varie comunità è sentito come più rilevante di altri temi.

□ B. C.

INEDITI

De Beauvoir, amante araba di Algren

■ «Mi sento un'obbediente moglie araba, non toccherò mai le tue spalle senza avere il tuo permesso». Così scriveva Simone De Beauvoir innamorata. La «voce storica» del femminismo europeo, la scrittrice e intellettuale di primo piano, nonché la compagna di vita di Jean-Paul Sartre e l'autrice, fra gli altri, del *Secondo sesso*, vero e proprio classico del pensiero femminista, rivela in 34 lettere d'amore pubblicate postume da Gallimard (e finora inedite) tutta la sua profonda e «tradizionale» femminilità. Le lettere, raccolte in un epistolario dal titolo *Un amore transatlantico - Lettere a Nelson Algren 1947-1964*, furono scritte dalla De Beauvoir allo scrittore americano di origine scandinava, che fu il suo amante dal loro primo incontro, avvenuto durante una traversata dell'Atlantico nel 1947. Per cinque anni (dal '47 al '52) Simone gli inviò lettere in cui lo chiama il suo «maritino» e in cui gli svelava tutti i segreti delle sue esperienze sessuali e delle sue fantasie proibite. Senza mai rinnegare lo straordinario rapporto di complicità che la legava a Sartre, la De Beauvoir visse la storia d'amore con Algren per più di diciassette anni.

ASSOCIAZIONI

Roma, nasce «Gramsci XXI secolo»

■ Essere un'area di riferimento per i giovani impegnati nella politica e nei luoghi di produzione di saperi. Stimolarne gli scambi e la partecipazione al dibattito politico culturale che si è aperto nella sinistra. Sono le ambizioni di una nuova associazione, «Gramsci XXI secolo», la cui assemblea fondativa si terrà a Roma fra un mese (il 22 marzo, alle 9.30 presso la direzione nazionale del Pds). Tra i temi di intervento figureranno l'innovazione dei percorsi politici, di formazione e di ricerca in Italia e la ridefinizione delle forme organizzative dei partiti in Europa; la riforma dello Stato sociale; la riorganizzazione delle autonomie locali; la riforma della scuola, dell'università e degli enti pubblici di ricerca. Al terreno principale su cui i soggetti politici devono esprimere la loro energia innovativa - si legge in un documento che spiega le ragioni della nuova associazione - è quello della reinvenzione delle forme di relazione tra azione politico-amministrativa e competenze tecniche e scientifiche. Le sfide di questa fine di millennio - si può ancora leggere - richiedono alla politica scelte e indirizzi che si confrontino con i risultati più avanzati della comunità scientifica internazionale».

Le donne del jazz
The lady is a tramp

Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Nina Simone, Sarah Vaughan: le migliori voci al femminile cantano il jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire l'Unità



SATIN DOLL
SOMEDAY MY PRINCE
WILL COME
RUBY, MY DEAR
BUTTERCUP
LOVE ME OR LEAVE ME
LOVE FOR SALE
PANNONICA
MY BABY JUST
CARES FOR ME
JUST FRIENDS
CREPUSCULE
WITH NELLIE
BIRD ALONE
CARELESS LOVE
BEWITCHED
THE LADY IS A TRAMP

JAZZ l'Unità